

ubicazione

regione	Toscana
provincia	Lucca
comune	Stazzema
settore	Corchia
toponimo/località	M. Corchia

interesse

interesse scientifico	carsismo ipogeo
interesse contestuale	escursionistico (speleolog.) didattico
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	internazionale

stato di conservazione

attributo/condizione	buono
rischio degrado naturale	non esistente
rischio degrado antropico	medio



descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica

Il Monte Corchia (1678 m) si differenzia dagli altri rilievi apuani per la presenza di un grande complesso carsico al suo interno, qui denominato, nell'insieme, Antro del Corchia. La complessa morfologia e l'origine pre-Quaternaria del geosito, consentono di indagare a fondo sulle vicende postorogenetiche e sulla storia morfotettonica delle Alpi Apuane. Inoltre, recenti studi di radiodating degli speleotemi dell'Antro hanno segnalato la presenza di uno tra i più lunghi e continui registri climatici della Terra, in grado di registrare le variazioni del clima dell'area mediterranea nell'ultimo milione di anni.

La storia esplorativa del complesso carsico è di antica data, poiché ha avuto inizio già nel 1840. Da allora migliaia di speleologi italiani e stranieri si sono succeduti nell'esplorazione delle numerose diramazioni sotterranee dell'Antro del Corchia, fino ad operare congiunzioni tra i diversi tratti esplorati, a partire dai 14 ingressi naturali fino ad oggi conosciuti.

Il complesso carsico è costituito da quattro differenti livelli di gallerie, di notevoli dimensioni, con i primi tre superiori di origine prevalentemente paleofreatica (I, 1350-1500 m di quota; II, 1050-1250 m; III, 800-1000) e l'ultimo inferiore attualmente attivo (IV, 450-650 m). La loro origine è da far risalire a momenti di stasi della superficie idrologica di base e quindi a periodi di relativo equilibrio isostatico delle Alpi Apuane. I livelli delle gallerie dell'Antro del Corchia risultano sovrapposti gli uni agli altri e collegati soprattutto da pozzi di origine prevalentemente vadosa. Questi ultimi – a differenza delle gallerie – si sono formati in corrispondenza di fasi di rapido sollevamento del massiccio apuano, nel corso del Quaternario (I-II, Pleistocene inferiore; II-III, Pleistocene inferiore-medio; III-IV, Pleistocene medio).

Le dimensioni delle gallerie dell'Antro, soprattutto intorno a quota 1200 m, hanno richiesto un elevato apporto idrico, incompatibile con l'attuale assetto morfologico. Probabilmente, nelle prime fasi di sviluppo del carsismo ipogeo, il Corchia ha rivestito il ruolo di grande collettore drenante di buona parte delle acque delle Apuane. Tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore, si è probabilmente originato un grande bacino interno sospeso di circa 30 km² di superficie, che si allungava nel senso dell'asse della catena apuana e costituiva la fonte di alimentazione allogena del sistema carsico del Corchia. Una testimonianza di questa antica situazione idrografica/idrogeologica è presente nei depositi a conglomerati delle gallerie superiori, dove sono stati rinvenuti ciottoli arenacei "esotici" non metamorfici, provenienti da unità alloctone lontane.

descrizione del grado di interesse

Il complesso carsico dell'Antro del Corchia è un geosito che esprime valori e significati superiori al livello nazionale, soprattutto per l'archivio geologico e climatico conservato nella sua complessa rete di gallerie e pozzi, che va ad aggiungersi al valore assoluto del suo sviluppo quantitativo, sia in estensione (stimato in 53 km), sia in dislivello (pari a 1187 m di profondità), senza dimenticare il contributo storico dello stesso sito al progresso dell'esplorazione speleologica.